

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI
ATTI DEI CONVEGNI
XVI

Il Viaggio in Riviera

PRESENZE STRANIERE NEL PONENTE LIGURE
DAL XVI AL XX SECOLO

a cura di

Alessandro Carassale, Daniela Gandolfi, Alberto Guglielmi Manzoni

Atti del Convegno
Bordighera, 14 e 21 giugno 2014

in collaborazione con
Philobiblon Edizioni

Bordighera 2015

Il volume è stato pubblicato con il sostegno di:



Autorizzazioni

Figg. a pp. 35-36. Proprietà Archivio di Stato di Genova. Autorizzazione 30/15 prot. 3646 cl. 28.28.00/96.37 del 1° ottobre 2015.

Ringraziamenti

Per il suo coordinamento della giornata congressuale del 14 giugno 2014 si ringrazia il prof. Giovanni Assereto, ordinario di Storia Moderna all'Università degli Studi di Genova, con cui è stato proficuamente discusso anche il programma dell'incontro. Un grazie particolare al signor Gianfranco Della Valentina di Sacile (PD), che ha generosamente permesso di esporre nel Museo "Clarence Bicknell" di Bordighera il quadro di sua proprietà, opera di Hermann Nestel, *Bordighera* (1898), affinché tutti ne potessero godere. Per la realizzazione di questo volume si ringraziano anche i collaboratori dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri - "Centro Nino Lamboglia" di Bordighera, in particolare le dott.sse Bruna De Paoli, Monica Pozzar e il dott. Lorenzo Ansaldo.

Un grazie di cuore agli sponsor che hanno sostenuto l'iniziativa editoriale, senza i quali la presente pubblicazione non sarebbe stata possibile.

INDICE

| | |
|--|-----|
| INTRODUZIONE | 7 |
| MASSIMO QUAINI, <i>Della fantasmagoria antica e moderna e dei viaggi visionari</i> | 9 |
| Prima sessione | |
| ASPETTI SOCIALI ED ECONOMICI RELATIVI ALLA PRESENZA STRANIERA NELLA STORIA DELLA LIGURIA OCCIDENTALE | |
| PAOLO CALCAGNO, <i>Una marineria ausiliaria di antico regime: i patroni provenzali a Savona tra XVI e XVII secolo</i> | 25 |
| SAVERIO NAPOLITANO, <i>Riviera Straniera. Interazione culturale e World History tra Otto e Novecento</i> | 43 |
| ANDREA ZANINI, <i>Investimenti esteri e turismo internazionale. La Riviera dei Fiori nella seconda metà dell'Ottocento</i> | 63 |
| CLAUDIO LITTARDI, <i>Botanici e giardinieri tedeschi in Riviera tra il XIX e la prima metà del XX secolo</i> | 79 |
| MARCO CASSINI, <i>Fotografi stranieri in Riviera</i> | 93 |
| FREDDY COLT, <i>Strangers in the Night...at Bordighera. Concerti e musica della colonia straniera al Museo Clarence Bicknell (1896-1940)</i> | 113 |
| Seconda sessione | |
| VIAGGIATORI, PERSONAGGI DONNE E FAMIGLIE | |
| ALESSANDRO CARASSALE, <i>Thomas Jefferson nel Ponente ligure. Osservazioni sui paesaggi agrari (aprile-maggio 1787)</i> | 125 |
| ROLLAND GHERSI, <i>Bennet e la stazione di Mentone</i> | 141 |
| DANIELA GANDOLFI, <i>Straniere nel Ponente ligure: donne e archeologia</i> | 155 |
| ROMANO LUPI, <i>Lesja Ukrainka tra Sanremo e Genova</i> | 189 |
| ALESSANDRO BARTOLI, <i>Villa della Pergola ad Alassio, sir Walter Dalrymple e la Confraternita dei preraffaelliti</i> | 197 |
| PAOLA VALENTI, <i>Dalle diafane brume del nord all'abbacinante luce del Mediterraneo: Lovis Corinth e Alexej von Jawlensky a Bordighera</i> | 205 |
| ALBERTO GUGLIELMI MANZONI, <i>Federico III di Germania tra Berlino e Sanremo</i> | 221 |
| PAOLO VEZIANO, <i>"Passeggiando e scrivendo". Walter Benjamin a Sanremo (1934-1938)</i> | 243 |
| Terza sessione | |
| IL "VIAGGIO IN RIVIERA" NEI QUADRI E NEI LIBRI: NUOVI APPORTI | |
| FULVIO CERVINI, ALESSANDRO GIACOBBE, <i>Il "Pozzo a Bordighera" di Hermann Nestel: alla scoperta di un dipinto inedito tra esotismo locale e tradizione territoriale</i> | 253 |
| LORETTA MARCHI, <i>Viaggiare verso la Riviera: guide e resoconti di viaggio del Fondo Massimo Porre della Biblioteca civica di Sanremo</i> | 261 |
| Conclusioni | |
| GIUSEPPE ROCCA, <i>La presenza straniera nelle Riviere liguri: proposte di ricerca</i> | 267 |
| INDICE DEI NOMI | 275 |
| GLI AUTORI | 285 |

Straniere nel Ponente ligure: donne e archeologia

1. INTRODUZIONE

Le dinamiche, i modi, i protagonisti di quella straordinaria stagione che ha rappresentato la nascita del turismo in Riviera e il formarsi di una comunità straniera, forte, variegata e appassionata in Liguria, sono state oggetto di numerosi e qualificati studi, cui si aggiungono oggi i contributi di questi *Atti*¹.

Tale fenomeno ha influenzato in maniera determinante il paesaggio naturale e il costruito, la cultura e le colture, l'economia e la storia della Riviera, la cui eredità viviamo tuttora, laddove siamo stati capaci di conservarla, reprimendo la nostra irrimediabile *cupio dissolvi* per il bello, respingendo l'assalto del cemento e lo sfruttamento del territorio, ed è tuttora fonte di stupore per il residente non distratto e per chi continua a scegliere e amare questa terra come meta dei propri viaggi o per trascorrervi le proprie vacanze.

E' in quel momento che la Riviera ligure diviene un crocevia di artisti, letterati, poeti e umanisti, le cui diverse provenienze e formazioni concorrono a creare una comunità intellettuale "europea" che in maniera virtuosa contamina quella locale, arricchendola di inediti e inesplorati approcci scientifici e umanistici, di nuove spinte sociali e politiche, della presenza di chiese e comunità religiose diverse, in molti casi intervenendo direttamente a migliorare la qualità di vita dei residenti, tramite opere di evergetismo destinate alle classi povere, all'infanzia, ai servizi del territorio².

2. COMUNITÀ STRANIERA E CULTURA

Tra gli effetti forse meno indagati ma di maggior ricaduta e durata della presenza straniera fra Otto e Novecento nella Riviera di Ponente, una sicura riflessione merita infatti la sua interazione con la cultura e la società locale e il ruolo svolto nel trasformare un territorio periferico in una comunità internazionale e nella formazione di un *milieu* transculturale, come anche suggellato dal precoce radicarsi del movimento esperantista nel museo più europeo del momento, il Museo aperto nel 1888 dall'inglese Clarence Bicknell a Bordighera³.

Architetti di fama come Charles Garnier e William Douglas Carøe, botanici come il tedesco Ludwig Winter e lo storico e naturalista bavarese Alfred Steinitzer, filantropi-scienziati come Clarence Bicknell e Thomas Hanbury con il fratello Daniel, pittori quali i tedeschi Hermann Nestel e Frederick Van Kleudgen, i francesi Claude Monet, Pierre-August Renoir, lo scultore e pittore belga Jules Pierre Biesbroeck, gli inglesi Lovis Corinth, Edward Lear e Richard West, cui si aggiunsero poeti e letterati come Katherine Mansfield, Lesja Ukrainka, George MacDonald, fotografi tra cui Hermann Noack o G.R. Ballance, rappresentanti delle varie confessioni religiose, medici ed esuli politici, solo per ricordarne alcuni, contribuirono a creare, oltre a una mitografia dell'estrema Riviera, riprodotta dalle guide dell'epoca, negli album da viaggio e dalle descrizioni dei viaggiatori, una società multiculturale, la cui formazione fu sicuramente favorita anche dalla "illuminata" accoglienza da parte delle comunità locali e la contaminazione tra le diverse culture⁴.

3. COMUNITÀ STRANIERA E ARCHEOLOGIA

3.1. Le prime esplorazioni archeologiche nella Liguria di Ponente

La presenza straniera nel Ponente ligure tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del secolo successivo concorse anche in maniera non casuale alla nascita delle ricerche archeologiche, specie pre- e protostoriche, nella regione, contribuendo a immettere nel tessuto locale l'eco delle scoperte che nello stesso periodo si stavano svolgendo in Europa e l'affermarsi delle concezioni positivistiche e delle teorie evoluzionistiche⁵.

E fu proprio quella stessa presenza a dare un contributo rilevante alla formazione di molte collezioni, primo nucleo di futuri musei pubblici o privati, come nel caso, sempre per la Liguria di Ponente, del Museo Preistorico dei Balzi Rossi, fatto erigere nel 1898 da Thomas Hanbury, del Museo di Clarence Bicknell a Bordighera, aperto al pubblico nel 1888, o per Genova, il Museo Geologico dell'Università degli Studi (1891), dove confluirono importanti materiali archeologici e collezioni dalle grotte liguri, grazie all'instancabile attività di Arturo Issel⁶.

Le stesse modalità con cui si svilupparono le prime ricerche preistoriche nella parte occidentale della regione e la nascita dei primi musei corrisposero inoltre a una situazione locale fortemente connotata dalla vicinanza e influenza diretta della Francia e del Principato di Monaco in particolare, e dalla presenza del turismo internazionale d'*élite*, fortemente interessato agli aspetti ambientali e archeologici della zona. In tale contesto, un ruolo notevole dovette avere anche l'eco delle notizie riguardanti le ricerche già da tempo intraprese nelle Caverne dei Balzi Rossi ("*Les Grottes de Grimaldi*"), condotte da diversi personaggi primo tra i quali Stanislas Bonfils, le cui collezioni erano state all'origine nel 1878 del primo museo di Mentone, e sostenute dal principe Alberto I di Monaco che portarono alla fondazione, nel 1902, del Musée d'Anthropologie Préhistorique di Monaco;



Fig. 1 - I Balzi Rossi e l'entrata della Grotta del Principe. Fotografia presa da M. Davanne prima della costruzione della ferrovia (da DE VILLENEUVE 1906).

ricerche favorite indirettamente anche dai lavori effettuati, a partire dal 1870, per la costruzione della linea ferroviaria Marsiglia-Genova (fig. 1).

In concomitanza o poco dopo presero avvio nella Liguria occidentale numerosi scavi, con l'attivo intervento degli studiosi liguri, di eruditi locali, tra cui molti religiosi, di *amateur* e anche di ospiti stranieri, su cui domina la figura complessa e pionieristica di Arturo Issel, che si concentrarono, oltre che nel sito "internazionale" dei Balzi Rossi, soprattutto nelle caverne del Finalese e del Toiraneso. Al 1864 risalgono infatti le prime ricerche di Arturo Issel nella Caverna delle Arene Candide – che saranno riprese a partire dal 1883 da un suo allievo il canonico Nicolò Morelli –, seguite nel 1876 dagli scavi in altre grotte del Finalese (Grotta della Pollera, Caverna delle Fate, Caverna marina di Bergeggi), nel 1869 il sacerdote Pietro Deo Gratias Perrando aveva iniziato a sua volta le esplorazioni nella Grotta della Pollera e del Sanguinetto, nello stesso periodo scavi in diverse cavità della Val Varatella erano stati intrapresi dai fratelli De Negri, ripresi anche in questo caso da Don Morelli nel 1889, che esplorò la Grotta del Pastore, quella del Colombo e la Grotta della Basura, solo per ricordarne alcuni, in un crescendo di scoperte e ricerche, in un affollarsi di personaggi, che portarono ben presto la preistoria ligure all'attenzione della comunità scientifica internazionale, in ciò favorita dai contatti e dagli interessi degli stranieri residenti nella zona⁸.

L'eco di tali scoperte, stimolata e amplificata dalla comunità straniera, coinvolse infatti personaggi internazionali come per esempio Arthur Evans, allora curatore dell'Ashmolean Museum dell'Università di Oxford, che soggiornava in quegli stessi anni periodicamente in Riviera. Prima di dedicarsi definitivamente all'archeologia minoico-micenea e allo scavo di Cnosso (iniziato nel 1900, dopo la morte, avvenuta ad Alassio, della moglie Margaret, figlia dello storico e archeologo Edward Augustus Freeman), Evans ebbe modo di visitare alcune grotte in corso di scavo nel Finalese e di partecipare a una conferenza tenuta dallo stesso Issel presso la Società di Storia Naturale di Genova (4 aprile 1892). Tra il 1892 e 1894, dedicò alcuni suoi studi alle incisioni rupestri del Monte Bego e di Finalmarina, alla triplice sepoltura rinvenuta nella Barma Grande dei Balzi Rossi e ad alcuni reperti (le cd. *pintaderas*) della Grotta della Pollera e della Caverna del Sanguinetto, per cui propose confronti con sigilli dell'antica età del bronzo cretese, dilatando così di fatto l'interesse sulle precoci ricerche della preistoria ligure⁹ (fig. 2).

Nello stesso periodo e per la stessa ragione che aveva determinato l'impulso degli scavi nelle caverne dei Balzi Rossi, il nuovo tracciato della linea ferroviaria Marsiglia-Genova, oltre a favorire in maniera determinante l'afflusso degli stranieri tra Costa Azzurra e Riviera Ligure, permise la scoperta ad opera dello studioso locale Girolamo Rossi (1831-1914) della città romana di *Albintimilium* (Ventimiglia), citata dalle fonti antiche ma della cui esatta ubicazione si era persa memoria, creando le basi per un fitto e intricato intreccio tra archeologia ufficiale, – il Rossi era infatti stato nominato nel 1876 dalla Direzione Generale dei Musei e scavi d'Antichità alla carica di Ispettore ai Monumenti e Scavi per la Provincia di Porto Maurizio –, collezionisti e mercato antiquario, favorito quest'ultimo proprio dall'interessata e facoltosa comunità straniera residente nell'estrema Riviera¹⁰ (fig. 3).

3. 2. I primi Musei

3. 2. 1. Il “primo” Museo preistorico dei Balzi Rossi

L'importanza delle ricerche che si stavano susseguendo nelle Caverne dei Balzi Rossi, specie dopo i lavori condotti da Emile Rivièrè tra il 1870 e il 1875, che assunsero ulteriore risonanza a seguito della scoperta della “triplice sepoltura” nella Barma Grande avvenuta il 4 aprile 1892, spinsero nel 1898 il mecenate inglese Thomas Hanbury, che qualche anno prima, nel 1867, aveva scelto come patria d'elezione e suo *portus* il poco distante promontorio della Mortola, a far costruire a proprie spese presso la stessa “Barma” un museo, il *Museum Praehistoricum*, per accoglierne ed esporre, almeno in parte, gli eccezionali reperti al pubblico¹¹ (figg. 4-5). Anzi come ricordano le guide di allora “perché vi fossero conservati gli oggetti (scheletri umani, ossa di mammiferi, fossili, manufatti) rinvenuti nella caverna dai proprietari del fondo, signori Abbo. La caverna ora, quasi letteralmente sgombra dai detriti che ne riempivano la parte inferiore, costituisce come un annesso del piccolo Museo, in cui possono studiarsi, nella posizione che occupavano originariamente, e

Fig. 2 - La triplice sepoltura nella Barma Grande scoperta nel 1892 (da VERNAU 1908, p. 89).

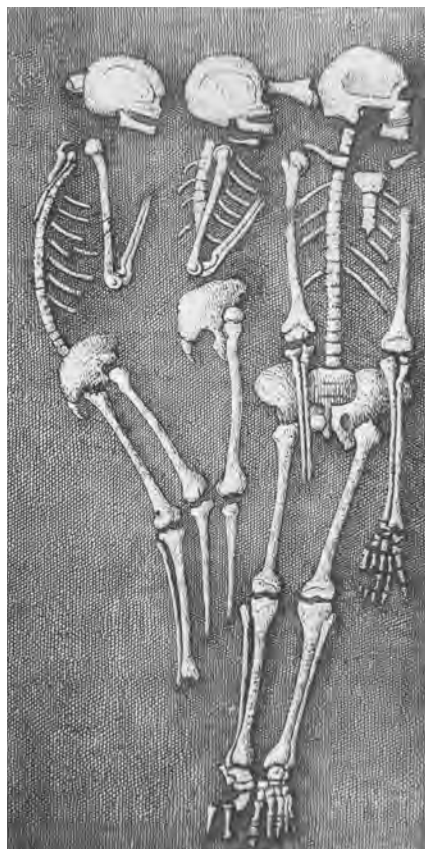


Fig. 3 - I primi scavi della città romana di *Albitimilium* (da *The Riviera*, London 1885, p. 199).



Fig. 4 - Il *Museum Praehistoricum* fatto costruire da Thomas Hanbury davanti alla caverna Barma Grande ai Balzi Rossi (da VERNAU 1908, p. 9).



Fig. 5 - Il *Museum Praehistoricum* e l'indicazione delle grotte per i turisti inglesi in una foto di Henry-Marc Ami del 1910 (da MUSSI, CINQ-MARS, BOLDUC 2010, p. 190).

ben difesi da apposita custodia e ricomposti, i tre scheletri umani più recentemente scoperti”¹².

Tracce relative alla costruzione del museo sono rintracciabili nei documenti della famiglia Hanbury conservati presso l’archivio dell’Istituto Internazionale di Studi Liguri a Bordighera e soprattutto nel “Libro dei Conti de La Mortola” che, a partire dal 1897, registra le spese sostenute per la fabbrica dell’edificio, per la realizzazione delle vetrine, per la prosecuzione degli scavi nelle grotte; nell’agenda personale dello stesso anno di Thomas Hanbury, al giorno 20 di ottobre, si legge inoltre, di pugno del proprietario, dopo la consueta osservazione sulla situazione climatica (“*fine*”), l’annotazione “To Menton. Planned with Gléna (?) for little museum at the Rochers rouge”¹³.

3.2.2. Il Museo di Clarence Bicknell a Bordighera

Dieci anni prima a Bordighera era già stato inaugurato il primo museo della Liguria occidentale, privato ma aperto al pubblico, voluto da Clarence Bicknell che tra il 1885 e il 1888 e ancora nel 1890 aveva acquistato alcuni terreni sottostanti la via Romana per costruirvi “una meravigliosa oasi” di raccoglimento e studio (fig. 6). Sulla base dei disegni dell’architetto inglese Clarence Tait, i lavori furono diretti dall’arch. Giovenale Gastaldi e realizzati dall’impresario Francesco Giovannelli, entrambi di Sanremo, che li portarono a compimento nel 1888¹⁴. Le guide dell’epoca



Fig. 6 - Il Museo di Clarence Bicknell a Bordighera, esterno.
(AF IISL, Bordighera)

e le foto storiche ci riportano l'atmosfera del Museo con "la parte centrale del fabbricato occupata da un grande salone con palcoscenico, platea e tribuna. Negli scaffali collocati sulla tribuna è ordinato lo splendido *Erbario* del Bicknell illustrativo delle zone di Bordighera e di San Remo. Nella platea è ordinato numeroso materiale scientifico, diviso in diverse sezioni: Zoologia Terrestre, Zoologia Marina, Geologia, Preistoria, Storia e Botanica..."¹⁵ (fig. 7).

Fin dal momento della sua inaugurazione, il Museo divenne luogo di incontro, concerti, mostre, conferenze, ma soprattutto il "campo-base" delle ricerche di Clarence Bicknell, botanico, naturalista, primo sistematico classificatore delle incisioni rupestri del Monte Bego e della Valle delle Meraviglie, fondatore nell'ottobre del 1910 del gruppo esperantista *Antaŭen* di Bordighera, solo pochi mesi dopo l'istituzione della Federazione Esperantista Italiana avvenuta a Firenze il 21 marzo di quell'anno¹⁶.

Al Museo trovò ben presto posto anche una collezione di reperti archeologici, conservati e ordinati in due apposite scaffalature, provenienti una parte (159 pezzi) dai corredi della necropoli occidentale di *Albintimilium*, che si stava allora scoprendo a seguito del tracciato della linea ferroviaria, la rimanente dalle Caverne del Finalese (1057 pezzi tra ossa umane e animali, conchiglie, vasi, oggetti vari), recuperati in particolare dalla Caverna delle Fate e dalla Grotta della Pollera, i cui scavi erano iniziati a partire dal 1870 ad opera di diversi ricercatori, tra cui Arturo Issel con cui sicuramente Bicknell ebbe assidui contatti dopo la scoperta delle incisioni rupestri



Fig. 7 - Il Museo di Clarence Bicknell a Bordighera, interno.
(AF IISL, Bordighera)

della Valle delle Meraviglie¹⁷ (figg. 8a-b). Le corrispondenze con il geologo genovese sono peraltro ben documentate anche dall'archivio di Clarence Bicknell conservato ancora oggi nel Museo di Bordighera, che attestano i suoi intensi rapporti col mondo scientifico di allora: con Louis de Villeneuve, Adolph Stieglmann, Paul Goby, con Adrien Guébard, Emile Carthailac, Joseph Dechelétte, con lo stesso Arthur J. Evans, dopo il ritorno di quest'ultimo in Inghilterra seguito al soggiorno in terra ligure¹⁸.

Nella raccolta archeologica del Museo Bicknell confluirono poi anche i materiali recuperati durante gli scavi intrapresi nel 1907-1908 nella Tana Bertrand di Badalucco, la prima grotta sepolcrale scoperta in Valle Argentina alle spalle di Taggia, dalla naturalista inglese Grace M. Crowfoot, una delle prime donne che condusse ricerche archeologiche nella nostra regione, cui si aggiunsero successivamente alcuni strumenti in pietra verde levigata provenienti dalla Rocca di Drengo sopra Andagna, nel comune di Molini di Triora¹⁹.



Figg. 8a-b - La Raccolta Archeologica del Museo di Clarence Bicknell a Bordighera, foto d'epoca.

4. DONNE E ARCHEOLOGIA

Accanto agli uomini straordinari che posero le basi della ricerca archeologica in Liguria, fondarono i primi musei, salvarono dalla dispersione i reperti che iniziavano a essere progressivamente recuperati dai siti archeologici della regione, più sfumato e meno studiato è rimasto il ruolo delle donne, men che meno di quelle che in qualche modo mossero i loro passi nel campo dell'archeologia.

Delle presenze femminili in Riviera sono già state date sporadiche informazioni, in alcuni casi anche approfondite, come nel caso della poetessa di origini neozelandesi Katherine Mansfield (1888-1923), che soggiornò a Sanremo e poi a Ospedaletti dal settembre del 1919 al gennaio del 1920 per sconfiggere la tubercolosi, lasciandone descrizioni ammirate – “Il tempo è meraviglioso, come di seta”²⁰, cui si aggiunge in questi stessi *Atti* il ritratto della poetessa russa Lesja Ukrainka (1871-1913) presente a Sanremo presso Villa Natalia, poi Villa Nobel, tra l'inverno del 1901 e la primavera del 1903 per la stessa ragione²¹; o nel caso della illustre botanica inglese Ellen Wilmott (1858-1934), che trascorse diversi anni della sua vita avventurosa nella bella Villa di Boccanegra a Ventimiglia creandovi uno splendido giardino²², della famosa esploratrice britannica Freya Stark (1893-1993) che risiedette per alcuni periodi tra il 1919 e il 1933 nella villa de L'Arma a La Mortola di Ventimiglia, o di figure meno note, ma in qualche modo già sottratte dall'ombra del silenzio, come la esperantista di origini cecoslovacche Rosa Junk (1850-1929), vice Presidente del gruppo *Antaŭen* attivo presso il Museo Bicknell di Bordighera, dove risiedeva dal 1890²³. Figure a parte e storie a parte sono quelle delle regine o imperatrici che per diversi anni scelsero questo piccolo pezzo di Riviera come meta del loro soggiorno, tra politica, mondanità e riposo, sino ad arrivare a costruirvi la propria residenza di elezione come nel caso della regina Margherita di Savoia, moglie di Umberto I, prima regina d'Italia, che a Bordighera, lungo la Via Romana, fece costruire la Villa che ancora oggi porta il suo nome; della zarina Maria Aleksandovna, moglie dello zar Alessandro II della Casa Romanov, che tra il dicembre 1874 e l'anno successivo soggiornò nell'Hotel de Nice di Sanremo, città che al suo ricordo dedicò la propria passeggiata a bordo del mare, o ancora della regina Vittoria, ospite nel marzo del 1882 di sir Thomas Hanbury nella villa di la Mortola²⁴. Viaggiatrici attratte dalle bellezze del paesaggio, dai colori del Mediterraneo, dal clima terapeutico e salvifico, provenienti dall'Inghilterra, dalla Russia, dall'Europa orientale, tutte straniere (il che la dice lunga sulla condizione femminile in Italia in quel periodo o almeno in Liguria e nel Ponente Ligure), tra cui sola spicca la figura di Eva Mameli Calvino (1886-1978), prima donna italiana a ricoprire, nel 1915, una cattedra di Botanica presso l'Università di Pavia, a dirigere un Orto Botanico, quello di Cagliari, autrice di numerose e importanti pubblicazioni, che ebbe dal destino la sorte di essere la moglie di Mario Calvino, agronomo noto per avere diretto dal 1917 il dipartimento di Botanica della Stazione Sperimentale Agronomica di Santiago de Las Vegas a Cuba e fondato negli anni Venti la Stazione Sperimentale di Floricoltura di Sanremo, e di essere la madre di due grandi protagonisti del Novecento italiano,

Floriano (1927-1988), geologo di fama internazionale, e lo scrittore Italo (1923-1985), intellettuale di grande impegno politico, civile e culturale²⁵.

Tra le protagoniste sommerse della cultura del periodo, il presente studio intende ricordare alcune personalità femminili, che con la loro indipendenza, determinazione, lungimiranza e passione, contribuirono alla nascita dell'archeologia in Liguria, alla formazione di musei e collezioni, ancora oggi fonti di studi e attivi spazi culturali. Tutte di origini inglesi, giunte in Riviera attratte dal clima e dalle sue virtù terapeutiche, coltivarono con passione, accanto all'amore per la famiglia e per i propri compagni, gli ideali umanitari e di solidarietà sociale, l'adesione ai movimenti internazionali per la pace, l'attenzione per le condizioni dei più poveri, delle donne e degli oppressi, ma anche la tensione per la ricerca e la storia, l'amore per il bello e per il territorio che le ospitava²⁶.

4.1. Cora Kennedy Sada tra Sanremo e Tortona

Cordelia (Cora) Martin Kennedy nacque a Roxbury nelle vicinanze di Boston (Massachusetts) il 4 settembre del 1843 da una famiglia originaria di Glenmoriston in Scozia, trasferitasi in America nel 1832 (fig. 9). Nei suoi anni giovanili Cora, come tutte le giovani di buona famiglia dell'epoca, si dedicò alla poesia e al giardinaggio: nel 1874 pubblicò *Legends and Memoires of Scotland*, accolto da numerose recensioni positive, seguito l'anno dopo, per i tipi dell'edizioni Hodder and Stoughton di Londra, dalla pubblicazione di canzoni, storie e sonetti, tra cui i più noti furono i *Sonnetts for the People*.

Dopo la morte del primo marito John Aitken anch'egli di origine scozzese con cui si era unita in matrimonio nella sua città natale il 6 dicembre del 1865, il 22 aprile 1882 Cora sposò in seconde nozze il cav. Luigi Sada, uomo di idee politiche e religiose liberali, condivise anche dalla moglie. Il matrimonio avvenne a Sanremo dove Cora si era trasferita a seguito del suo viaggio in Europa iniziato nel 1872 in compagnia della madre Ann Colgate di salute cagionevole e di altri membri della sua famiglia, con cui aveva visitato la Scozia, Bruxelles, Parigi e infine l'Italia. Alle nozze fu presente anche il reverendo George MacDonald (1824-1905), pur'egli di origine scozzese, autore di opere mistiche e fantastiche ancor'oggi ristampate, che a partire dal 1879 si era trasferito a Bordighera, dove aveva fatto costruire la sua "Casa Coraggio", frequentata assiduamente da ospiti in arrivo dall'Inghilterra e da altri nazioni e aperta alla popolazione locale²⁷.

Accanto al marito che, rientrato in patria dopo una lunga esperienza imprenditoriale in Sud America che gli aveva permesso di accumulare una cospicua fortuna, si era distinto per le numerose opere di beneficenza e per l'appoggio incondizionato alle associazioni umanitarie e a difesa delle libertà politiche e religiose²⁸, Cora fu molto attiva nel movimento internazionale per la pace e, nel periodo del suo soggiorno a Coldirodi nella villa di Corso Regina Margherita, si distinse anche per le numerose opere umanitarie e di solidarietà sociale.

Morì nella stessa Coldirodi a soli 46 anni il giorno di Natale del 1889, lo stesso anno della morte del padre in America e del marito a Firenze. Alla cerimonia funebre, che si tenne a San Remo, parteciparono, oltre ai numerosi amici, i rappresentanti del Municipio di Tortona, il Presidente della Società di Mutuo Soccorso per gli operai di Sanremo e il Consiglio Direttivo della Società di Cremazione²⁹. Per sua espressa volontà Cora fu infatti cremata e le sue ceneri furono portate a Boston nel Forest Hill Cemetery.

Fig. 9 - Cora Kennedy Sada (1843-1889). Busto in marmo esposto nella Residenza Integrata Socio Sanitaria di Tortona.



Lasciò i suoi beni all'International Peace Society, all'Associazione per la Protezione degli Animali di Milano e al Rifugio per i Poveri di Tortona, città che nel novembre del 1890 dedicò ai coniugi Sada una giornata commemorativa che registrò l'accurata partecipazione di numerose associazioni umanitarie e per la pace tra i popoli e che ancora ricorda il nome della benefattrice nella intitolazione della attuale Residenza Socio Sanitaria³⁰.

Nel breve periodo che soggiornò in Riviera, Cora venne in possesso di numerosi reperti provenienti dagli scavi di Ventimiglia, che allora si stavano conducendo a seguito dell'apertura della ferrovia e che a partire dal 1876 avevano portato alla luce parte della cavea del teatro e dei monumenti funebri della necropoli occidentale, ubicati fuori dalla porta decumana lungo la cd. "Via dei Sepolcri" (fig. 10)³¹.

Nel giro di soli cinque anni, tra il 1882 e il 1887, ella mise insieme un museo talmente cospicuo da suscitare la meraviglia e la malcelata irritazione dello stesso Rossi che, sebbene di sfuggita, poté vederlo nel 1885 in una mostra appositamente allestita nei locali dell'Hotel Londra di Sanremo (fig. 11), poco prima del trasferimento della signora americana nella tenuta di San Guglielmo di Tortona³².

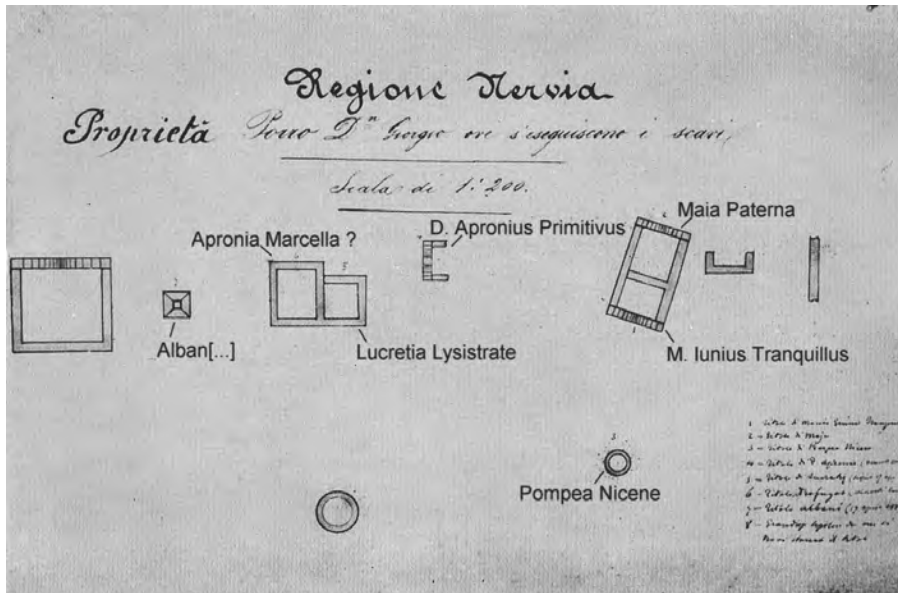


Fig. 10 - La "Via dei Sepolcri" di Girolamo Rossi (da LAMBOGLIA 1964, p. 45, rielaborato).



Fig. 11. L'Hotel Londra di Sanremo in una cartolina postale dell'epoca.

Estintosi il casato con la scomparsa dei due coniugi, l'importante collezione si disperse nelle mani dei parenti e degli accaparratori, tranne una parte del lapidario, in origine costituito da 11 iscrizioni, che nel 1928 venne donato al Museo di Tortona, nel cui settore epigrafico sono attualmente esposte³³.

Della rimanente parte della ricca collezione ci rimane, per quanto ad oggi noto, solo la descrizione del Rossi, che segnala la presenza, di una grande quantità di ori, bronzi, rami, ferri, vetri, marmi, monete e terracotte, tra cui una *bullæ aurea* dall'anello alquanto schiacciato, la testa di un satiro di grandezza naturale in bronzo, una piccola statua di imperatore romano, uno specchio a pezzi, un campanello di forma quadrata, due idoletti egiziani, aghi crinali e uno stilo per scrivere..., e molto altro materiale ancora³⁴.

Dal Rossi apprendiamo inoltre che la maggior parte di tali materiali provenivano appunto dai corredi delle tombe che si stavano allora scavando nella necropoli occidentale di *Albintimilium*, sia attraverso la mediazione di antiquari improvvisati e occasionali, come Francesco Maria Daziano che aveva allestito nel suo albergo "Beau Rivage" ai Piani di Borghetto di Bordighera, un vero e proprio museo³⁵, sia direttamente dai proprietari dei terreni in cui si svolgevano le ricerche o i frequenti scavi clandestini che, sfuggiti al controllo del Rossi e favoriti da una legislazione ancora imperfetta, andavano ad ingrossare la fitta rete del mercato antiquario, fiorita in quegli anni attorno alla scoperta dei resti della città romana. In particolare, apprendiamo che Cora acquistava i materiali del suo museo direttamente dalla Signora Paolina Biamonti, la cui proprietà corrispondeva alla zona del teatro e dei monumenti funebri più prossimi alla porta occidentale della città romana, e che parte degli stessi erano stati già nel corso del 1885 trasferiti nella tenuta dei coniugi Sada a San Guglielmo di Tortona.

L'esistenza di questa intricata situazione si evince anche dall'analisi delle lapidi facenti parte della raccolta Kennedy Sada confluite nel Museo di Tortona, che il Rossi ebbe modo di annotare prima che venissero trafugate dagli scavi in corso, o per averne avuto notizia da altri, o ancora per averne ottenuto i calchi per vie traverse, di solito tramite l'intermediazione dell'albergatore Daziano che, nella sua veste di collezionista e antiquario, dovette avere più facilità di incontro con la "ricca signora" che il Rossi poté incontrare solo fuggacemente in occasione della mostra di Sanremo già citata³⁶.

I recenti studi di Giovanni Mennella, che ha curato il riordino del lapidario Kennedy Sada nel Museo tortonese, unitamente a quello più consistente del Museo Civico Archeologico "Girolamo Rossi" di Ventimiglia, hanno infatti potuto accertare solo per una delle epigrafi conservate la provenienza dalla necropoli intemelica³⁷, mentre le rimanenti, di provenienza urbana, dovevano essere pervenute alla collezione attraverso i canali del mercato antiquario (fig. 12). L'acquisizione nella raccolta della stele *AE*, 1984, 492, che commemora il pretoriano *C. Trassarius Restitutus*, oriundo di *Dertona*, milite nella X coorte, morto a 35 anni dopo 15 di servizio militare, potrebbe essere stata commissionata dalla stessa Kennedy Sada per poter disporre nella propria collezione di una memoria legata alla città di Tortona dopo il suo trasferimento nella tenuta San Guglielmo.

Queste sono le poche notizie raccolte sinora su Cora e attorno a Cora, di cui non abbiamo ancora individuato una fotografia, un diario, un'agenda: donna dalla breve vita, che vide per due volte morire il proprio compagno; donna emancipata, seria,



Fig. 12 - L'epigrafe funeraria di Emilia Marcella (Foto MAR/Ventimiglia).

impegnata come ritratta nel busto che ne tramanda l'immagine, votata alle idee liberali, alla causa dei poveri, agli ideali laici, civili, ai movimenti risorgimentali; unica figura femminile sinora nota in quel mondo tutto maschile che si era creato attorno alle rovine di *Albintimilium* appena scoperte, con cui venne in contatto in occasione del suo viaggio in Italia, che le fece scegliere l'estrema Riviera come sua terza patria, e a cui dedicò i suoi ultimi anni: ai suoi eroi, ai poveri, agli animali, al suo Museo che raccolse con passione e ammirazione.

4. 2. *Grace Crowfoot a Sanremo*

Grace Mary Hodd, Molly per la famiglia e gli amici, nacque nel 1877 a Nettleham nel Lincolnshire, una contea centro-orientale della Inghilterra, in una tradizionale famiglia del periodo vittoriano, la più vecchia di sei figli, il cui nonno paterno, William Frankland Hood, tra il 1851 al 1864, seguendo la moda del tempo, aveva raccolto una grande e varia collezione di antichità egizie (fig. 13). Appassionato collezionista, trasmise alla nipote l'interesse per l'antichità e la ricerca, mettendola precocemente in contatto con eminenti studiosi del tempo, come Williams Flinders Petrie (1853-1942), archeologo ed egittologo britannico di fama, autore di numerosi scavi in Egitto e Palestina, noto per la tecnica di scavo e per la sistematica raccolta e classificazione dei reperti³⁸. Educata in casa, venne inviata a Parigi per completare la sua istruzione, acquisire una buona conoscenza del francese e affinare la sua cultura musicale e nell'arte del disegno, specie botanico. Nella sua gioventù si distinse anche per il suo attivismo umanitario, per l'adesione al Socialismo Cristiano e alla lotta per i diritti delle donne³⁹.

Nel 1897 alla morte del padre, inizia il periodo italiano di Grace, che segue la madre, afflitta da gravi problemi di salute nella riviera italiana, a Sanremo, città

Fig. 13. Grace M. Crowfoot (1877-1957).



cosmopolita, sede di una comunità straniera vivace e attiva, ma più tranquilla rispetto ai centri della vicina Costa Azzurra, dove la famiglia Hood fece costruire una villa, la Villa Lincolnia (dal nome della regione inglese d'origine), in cui soggiornò per alcuni anni. Durante tale periodo, la giovane Molly venne in contatto con il locale "Field Club" dove divenne la segretaria del Colonnello Momber, ufficiale inglese a riposo, che si distinse per l'attività a favore degli animali come ricordato dalla stele fatta apporre dai suoi amici in memoria sopra la fontana bizantina da lui destinata ad abbeveratoio per i cavalli ancora oggi in piazza San Siro.

Nel 1906 "Molly" partecipò ad alcune spedizioni naturalistiche nelle Alpi liguri nell'entroterra di Sanremo, nelle "Caves Badalucco" alla ricerca dei "Blind Beetles", gli scarafaggi ciechi e si imbatté nella "Tana Bertrand" (900 m slm), sul fianco occidentale del Monte Faudo. Dallo scavo vennero recuperate 300 perle in steatite cd. "ad alette", scoperte per la prima volta in Italia, strumenti in pietra e osso, punte di freccia in selce, due crani e altre ossa umane riferibili ad almeno 12 individui, altri materiali di corredo che ne permisero la interpretazione come grotta sepolcrale e di fissarne la datazione all'Eneolitico, 2800-1800 anni prima di Cristo⁴⁰ (figg. 14-15).

Il Museo Bicknell, unica realtà presente sul territorio, in assenza anche di qualsiasi legislazione o normativa in materia, divenne ben presto la sede naturale dove conservare e preservare quanto recuperato nella "Tana", assolvendo sin da allora a uno dei requisiti ritenuti oggi fondamentale per i musei moderni. "All the bones are now in the Bicknell Museum at Bordighera, with the exception of two fragments of cranium in the Museum at Genova" scrive la stessa Grace nella pubblicazione della scoperta sulla rivista "Man" avvenuta quasi venti anni dopo, nel 1926⁴¹.

Il legame con il Museo Bicknell non dovette venire mai meno come dimostra

il fatto che molti anni dopo, nel 1948, quando già il museo era divenuto sede dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, Grace consegnò all'allora direttore Ni-
 no Lamboglia altro materiale recuperato dagli scavi, in particolare la famosa col-
 lana di perle ad alette (oggi esposta al Museo Civico di Sanremo)⁴² e che, tra le
 pubblicazioni di quegli anni pervenute alla Biblioteca del Museo, figura anche
 l'estratto dell'articolo sulle ceramiche dello scavo di Samaria-Sebaste (Palestina),
 da lei intrapreso molti anni dopo, scritto a due mani con Kathleen Kenyon, con
 dedica autografa di quest'ultima a nome anche della prima, scomparsa lo stesso
 anno della pubblicazione, nel 1957⁴³.

Fig. 14 - Reperti dalla Tana Bertrand di Badalucco (da
 CROWFOOT 1926, p. 85).

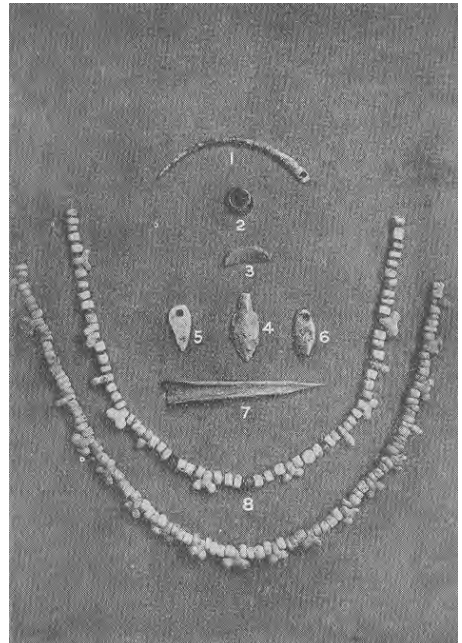


Fig. 15 - L'estratto dell'articolo di CROWFOOT
 1926 sulla Tana Bertrand di Badalucco e le
 corrispondenze con il Museo Bicknell.



Am. plaud I was with 2 really
 is a good one, is it not? I saw
 Christopher Hawkes' note sent
 his greetings to you and to
 Signorina Panzini, & so on &c.
 My husband is very busy
 and I do not see much chance
 of going abroad just now, but
 I hope sometime to come again.
 I do congratulate you on
 the Ruissie - especially on
 the work with Frau
 I am trying
 to send you my
 Arabian perhaps it can
 be as fine any book
 and from England I
 could send nothing?
 With kindest regards
 my husband & myself
 Yours sincerely
 Grace



Come già accaduto in occasione delle scoperte effettuate da Clarence Bicknell nella Valle delle Meraviglie, anche in questo caso, Molly intrattenne nella immediatezza dei ritrovamenti corrispondenza con gli specialisti di allora, come lo scozzese Henry Ogg Forbes, Arturo Issel, o Émile Cartailhac, quest'ultimi due già attivi corrispondenti di Bicknell⁴⁴.

Il 1909 fu una data fondamentale nella vita di Grace Hood, che ne segnò una svolta definitiva: lasciata l'Italia, il 20 luglio di quell'anno sposa infatti l'archeologo inglese John Winter Crowfoot, allora "Assistant Director of Education" nel Sudan, che segue al Cairo dove nascono le loro prime tre figlie: Dorothy Mary (1910), – che nel 1964 sarà insignita del Premio Nobel per la Chimica, Joan (1912), – anch'essa futura archeologa che completò la sua carriera nel Dipartimento Antichità Egizie dell'Ashmolean Museum di Oxford, Elisabeth Grace (1914), cui si aggiungerà nel 1918 l'ultimogenita Diana, a sua volta destinata a divenire moglie di un archeologo Graham W. Rowley, con cui si trasferì nei territori artici canadesi (fig. 16). È in quello stesso periodo che l'impavida Grace impara la tecnica della fotografia, che metterà a frutto nel suo primo libro *Some Deserts Flowers* pubblicato al Cairo nel 1914, un catalogo fotografico preceduto da un'introduzione sulle caratteristiche delle specie botaniche presentate, – tecnica e capacità di osservazione che le serviranno negli anni successivi in occasione delle missioni archeologiche dirette dal marito in



Fig. 16 - Grace M. Crowfoot al Cairo con la figlia primogenita Dorothy, 1911.

Egitto e Palestina⁴⁵ (fig. 17). Nel contempo, osservando le donne del luogo, iniziò ad interessarsi alla tecnica della filatura e della tessitura, interessi che mantenne e affinò negli anni successivi, divenendo lei stessa un'abile tessitrice (fig. 18), dopo che il marito, nel 1916, era stato nominato Direttore del "Gordon College" di Khartoum, e anche dopo il rientro della famiglia in Inghilterra, nel 1921, dove si stabilirono in "The Old House" nel villaggio di Geldeston nel Norfolk. Fu in quel periodo che, grazie all'incontro con Henry Ling Roth, curatore del Bankfield Museum di Halifax (Yorkshire), in cui era conservata una collezione di reperti etnici connessi alla tessitura provenienti da tutto il mondo, Grace iniziò a studiare le scene di tessitura presenti nelle pitture delle tombe dell'antico Egitto, arrivando a dimostrare la loro somiglianza con i telai ancora in uso presso le popolazioni del Sudan, fornendo così di fatto le prime dimostrazioni sull'importanza della etnoarcheologia e dell'osservazione della cultura materiale moderna per interpretare reperti antichi⁴⁶.

Fig. 17 - Grace M. Crowfoot su un cammello in Nubia, 1917.



Fig. 18 - Grace M. Crowfoot insegna alla figlia Elisabeth l'uso del telaio, 1921.

Nel 1926, con la nomina del marito alla carica di “Directorschip of the British School” a Gerusalemme, si apre un nuovo intenso capitolo nella vita di Grace, durante il quale i suoi interessi per l’archeologia sul campo e in particolare per i reperti della cultura materiale recuperati dagli scavi (ceramiche, lucerne, vetri, avori, oggetti per filatura e tessitura) diventa predominante. In quegli anni infatti John Winter Crowfoot conduce importanti campagne di scavo a Ophel (1927-1929) nel settore sud-est della città antica di Gerusalemme, a Samaria-Sebaste (1931-33, 1935) – la città fondata nel 25 a.C. da Erode il Grande sul sito dell’antica capitale del regno israelita del nord, a Gerasa (Jerash), in Transgiordania dove lavorò su diversi edifici e chiese cristiane (fig. 19). In tali occasioni, Grace fu sempre accanto al marito, partecipando attivamente alla vita delle missioni, al lavoro sul campo, alle edizioni dei risultati delle ricerche, studi che proseguirono anche dopo il ritiro di John dalla Direzione e il definitivo rientro in Inghilterra avvenuto nel 1938, al punto che di lei Kathleen Kenyon potrà scrivere “She was a first-class archaeologist herself”⁷⁴⁷.

Negli anni successivi Grace si dedicò ai suoi studi sulle antichità egizie, in particolare sui tessuti e sulle scene di tessitura dipinte nelle tombe, sino a svolgere un ruolo di rilievo nella pubblicazione sul “Journal of Egyptian Archaeology” (insieme a G. Bricenton, H. Carter e N. de Gedaves) di alcuni tessuti scoperti nella



Fig. 19 - John W. Crowfoot durante gli scavi nella “Tyropoeon Valley” a Gerusalemme, 1926.

sepoltura di Tutankhamun e trasferiti nel 1920 al Museo del Cairo. Si distinse anche nella edizione del 1955 successiva alla scoperta dei rotoli di Qumram, i manoscritti del Mar Morto, nel cui studio fu entusiasta di applicare, tra i primi, la tecnica delle datazioni col radiocarbonio (C14)⁴⁸.

Ma in tutti quegli anni mantenne vivo il suo interesse per il Sudan, per la popolazione araba con cui aveva vissuto e da cui aveva appreso molti “saper fare” che si erano rivelati utili per le sue ricerche, soprattutto per le donne di quel paese, vivendo con costernazione la reintroduzione in quei luoghi delle aberranti pratiche delle mutilazioni genitali e conservando per loro un forte sentimento di empatia e solidarietà.

4. 3. *Margaret Berry a Bordighera*

Nel 1926, quando Grace Crowfoot manda alle stampe il suo articolo sugli scavi della Tana Bertrand di Badalucco e ne invia copia al Museo Bicknell, il fondatore Clarence era morto ormai da otto anni (17 luglio 1918) e le redini del suo museo erano tenute saldamente in mano dai suoi nipoti Edward e Margaret Berry (fig. 20).



Fig. 20 - Margaret Berry (1867-1959).



Fig. 21 - La posa della prima pietra della Villa Monte Verde ai Mostaccini, 1904. In primo piano Edward Berry, seduto con in mano il progetto, accanto la moglie Margaret e, in seconda fila, a destra Clarence Bicknell con bombetta.

Margaret Pearce-Serecold, nata nel 1867, figlia di Charles Pearce Serecold e di Marie Grenfell, era giunta nel 1886 a Bordighera dove risiedeva con la famiglia nella Casa S. Ampelio, che sorgeva nel terreno dell'attuale Hotel Esperia. Nel 1898 aveva sposato a Londra Edward Elhanan Berry (1861-1931), il nipote di Clarence Bicknell, figlio di sua sorella Ada, incontrato a Bordighera, dove si era trasferito nel 1881 come funzionario della Banca "Thomas Cook and Son" e dove aveva fondato nel 1882 un'Agenzia della stessa banca, la "Banca Berry e Co", che funzionava anche per la compra-vendita di immobili, cambio, la sistemazione di residenze ad uso della comunità straniera residente in città⁴⁹.

Nel 1897 E. B. venne nominato Vice Console di Inghilterra a Bordighera, quale successore di Henry de Burg Daly, primo diplomatico inglese della città, dove ritorna dopo le nozze e dove nel 1904, alla presenza dello zio Clarence, fa porre la prima pietra della Villa Monteverde nei pressi della Torre dei Mostaccini, che diventa presto un cenacolo culturale e artistico, luogo di incontro e mecenatismo (fig. 21)⁵⁰. Nel 1899 divenne proprietario del *Journal de Bordighera*, che curò, insieme alla moglie Margaret, sino al 1902.

Alla morte di Clarence Bicknell, i nipoti Berry, suoi eredi, si trovano nella necessità di gestire il Museo sulle orme dell'illustre zio, nei tempi incerti che seguirono la fine del primo conflitto mondiale (fig. 22). Fin dall'inizio, sembra proprio Margaret a farsi carico dell'eredità culturale e morale del Museo di Clarence, come traspare in tutta la sua commozione nella memoria non firmata ma a lei attribuita in base al confronto calligrafico, redatta pochi giorni dopo la scomparsa dello zio, e intitolata "Clarence Bicknell Museum in the past for the future", che inizia così: "For those who have known B. in past days this little calls up the memory of a rare personality, of one who was at once scientist, artist, poet and philanthropist of whom this Museum stands as an enduring memorial [*la sottolineatura corrisponde all'originale*]. For the better information of new comers there will be found on the reverse side of this leaflet a short account of the origin of the Museum and of the aims of its founder. The question however that chiefly concerns us now is How to help the Museum to develop as a truing (*lettura incerta*) source of pleasure and intereal for the inhabitants of Bordighera thus fulfilthing of the intention of its originator. Certain branches of knowledge have already been more our less completely explored but there remain many directions in which research may be pursued."⁵¹.

Della Raccolta Archeologica di Clarence Bicknell, Margaret Berry insieme al marito e al fido collaboratore di Bicknell Luigi Pollini curò un primo inventario, redatto neanche due mesi dopo la morte di Clarence, il 2 settembre 1918, che venne stilato in forma ufficiale nel 1920 da Piero Barocelli, allora giovane ispettore della Sovrintendenza degli Scavi e dei Musei Archeologici del Piemonte e della Liguria, con sede a Torino, a seguito della lungimirante richiesta avanzata da Edward Berry al Soprintendente Ernesto Schiapparelli⁵².

All'illuminata gestione del Museo da parte dei Berry si deve anche il notevole incremento del fondo originario della biblioteca, costituito prevalentemente da opere di botanica e preistoria, con l'acquisto di preziose e numerose pubblicazioni



Fig. 22 - Edward Berry, Clarence Bicknell e Margaret Berry davanti alla Casa Fontanalba a Casterino, 1910- 1912 ca.

di storia, arte, archeologia, letteratura, saggistica in inglese, italiano, tedesco, francese, carte geografiche e stampe⁵³.

Furono convinti protagonisti della promozione del territorio dell'estremo ponente ligure, “trascorrendo per anni le loro domeniche e le loro ferie in continue peregrinazioni fra i più sperduti centri delle nostre valli montane, quasi sempre a piedi, familiarizzando con la gente del luogo, fotografando monumenti, quadri e paesaggi caratteristici e coltivando relazioni dirette e personali con gli studiosi locali”⁵⁴. Il frutto di tale impegno, condotto quasi con spirito missionario, venne raccolto in tre densi schedari di appunti recanti il titolo “Villages”, in un ricco e prezioso archivio fotografico, ancora oggi consultabile presso la sede di Bordighera, ma soprattutto nel volume *At the Western Gate of Italy* pubblicato a Londra nel 1931 e presentato dalla stessa Margaret al Museo Bicknell nel gennaio dell'anno successivo in memoria del marito, morto a Roma l'anno prima, e del suo impegno a servizio del Museo e del ricordo di Clarence Bicknell, di fatto la prima guida al patrimonio storico e artistico della Liguria occidentale non solo costiera⁵⁵ (fig. 23).

Il ruolo insostituibile di “traghettrice” dal Museo Bicknell all'Istituto Internazionale di Studi Liguri svolto da Margaret Berry è stato già ricostruito con precisione da Emilio Azaretti nel ricordo pubblicato sulla “Rivista Ingauna e Intemeliana”, nell'immediatezza della sua morte avvenuta a Burnham presso Londra nel



Fig. 23 - Il frontespizio della prima edizione 1931 di *At the Western Gate of Italy* con la dedica autografa di Margaret Berry.

1959. Nella breve memoria, grata e commossa, l'Autore ripercorre tutte le tappe, rese in parte necessarie e urgenti dai tempi duri che si stavano preparando, che posero le basi per la creazione di un istituto interamente dedicato agli studi liguri, ma anche l'intenso lavoro svolto da Margaret e proseguito coraggiosamente da sola dopo la morte del marito⁵⁶.

Nel 1923, a soli cinque anni dalla morte di Clarence Bicknell, i coniugi Berry erano riusciti, non senza una certa difficoltà a far riconoscere il ruolo culturale del Museo mediante il R.D. n. 670 del 4 maggio di quell'anno che stabiliva il regolamento della "Biblioteca Internazionale e Museo Bicknell", – già dichiarato Ente Morale con R.D. n. 646 del 16 giugno 1914 –, e che di fatto sanciva la fusione dei due istituti culturali inglesi di Bordighera in un solo Ente Morale. Nel ricordo già citato, Emilio Azaretti, che aveva conosciuto personalmente M.B., aveva già osservato come gli scopi sociali enunciati nello Statuto del nuovo Ente e l'ambito territoriale d'azione ("quella parte della Liguria compresa tra il Varo e il Colle di Cadibona"), corrispondessero quasi esattamente a quelli indipendentemente formulati dieci anni più tardi dalla Società Storica Ingauna fondata ad Albenga il 18 dicembre 1932 per impulso di Nino Lamboglia e dell'avv. Luigi Costa e diventata Intemelia

qualche mese dopo, nel 1933. Alla fondazione di quest'ultima Sezione, insieme allo stesso Azaretti, a Vieri Bongi, Filippo Rostan, Luigi Natta, l'avv. Laura partecipò anche Margaret Berry; la stessa, l'8 marzo dell'anno successivo fu anche presente all'Assemblea costituente del nuovo sodalizio ad Albenga e ospitò il 1 luglio dello stesso anno nel Museo di Bordighera il primo convegno della "Società Storico-Archeologica Ingauna e Intemelia", conclusasi con la visita al teatro romano di Ventimiglia⁵⁷ (fig. 24).

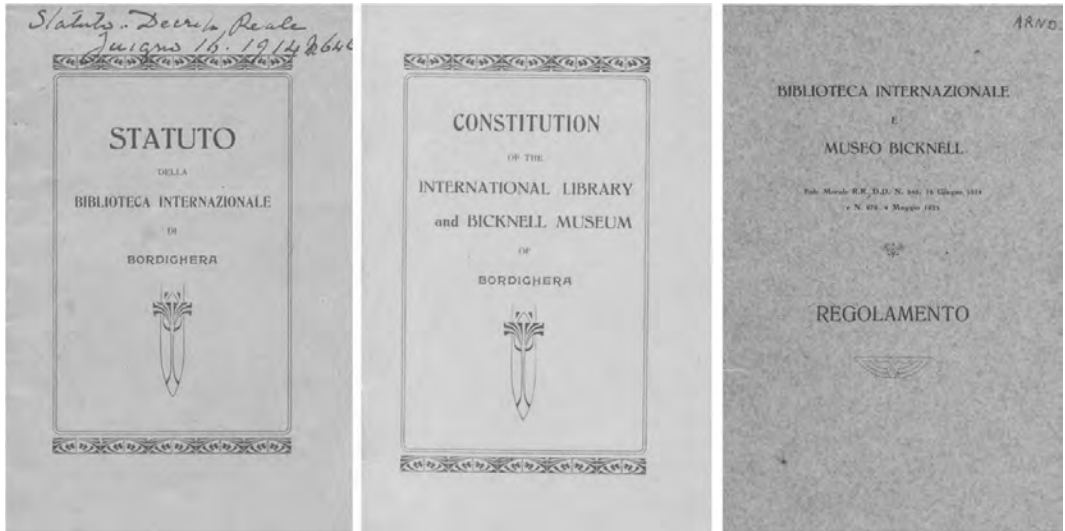


Fig. 24. Regolamenti della Biblioteca Internazionale e Museo Bicknell.
(R.D. 646 del 16 giugno 1914 e R.D. 670 del 4 maggio 1923)

Le tappe successive furono poi dettate dalle contingenze del momento: la trasformazione della "Società Storico-Archeologica Ingauna e Intemelia" nella "Sezione Ingauna e Intemelia della Regia Deputazione di Storia Patria" in forza del R.D. n. 1176 del 20 luglio 1935, le difficoltà oggettive della gestione del Museo Bicknell da parte della stessa Berry e della comunità inglese ancora residente in città, il timore dell'applicazione dei decreti delle sanzioni e confische; il 9 luglio 1937 il prof. Nino Lamboglia veniva nominato Commissario e Margaret Berry sub-Commissario della "Sezione Ingauna e Intemelia" della "R. Deputazione di Storia Patria per la Liguria", il 6 novembre successivo la sede della stessa venne definitivamente trasferita da Albenga al Museo di Bordighera per ordine del Commissario Sen. Mattia Moresco; nella seduta del 29 novembre 1937 si provvedeva a fondere i due Enti cambiandone la denominazione in "Museo Bicknell e Biblioteca Internazionale di Bordighera"⁵⁸.

Nel settembre di quello stesso anno, dopo essersi garantita la continuità del Museo fondato dallo zio Clarence, Margaret Berry aveva già lasciato definitivamente

Bordighera, per non farvi più ritorno. Prima di partire donò scaffali, libri, carte anche alla biblioteca di Ventimiglia, cimeli, volumi di alto pregio alle biblioteche di Imperia, Albenga, Savona e Genova, contribuendo ancora una volta in maniera generosa e concreta alla crescita, alla formazione e alla conoscenza dell'intera regione.

Ma alla sua lungimiranza si devono soprattutto quegli insostituibili presupposti che portarono alla creazione di un istituto interamente votato “a promuovere e realizzare gli studi relativi all'antica civiltà ligure ed alla sua tradizione attraverso i secoli, nonché ogni aspetto storico, archeologico, artistico, linguistico, etnografico e ambientale; e di suscitare e coordinare la collaborazione scientifica internazionale intorno a tali studi”⁵⁹, e che proprio nell'*humus* positivista rimasto in vita nel Museo Bicknell e nel suo spirito “europeo” troverà quelle premesse che ne determineranno il ruolo e il destino futuro nel campo della ricerca storica e archeologica su basi internazionali e multidisciplinari.

NOTE

¹ Tra la vasta bibliografia sul tema del viaggio e del turismo in Riviera, si ricorda il per certi versi ancora fondamentale ASTENGO, DURETTO, QUAINI 1982 e, tra gli altri, BAUDO 1994, ASTENGO 2007, BARTOLI 2008 e i più recenti *Stranieri nel Ponente Ligure*, 2010 e ASTENGO, BARTOLI, FIASCHINI 2011. Sulla presenza dei tedeschi in Riviera si veda da ultimo GUGLIELMI MANZONI 2015.

² Cfr. in questa sede il contributo di Saverio Napolitano alle pp. 43-61.

³ Cfr. a proposito *1910-2010. 100° anniversario della fondazione della FEI*, 2010, *passim*.

⁴ Oltre al già citato articolo di Saverio Napolitano nei presenti Atti, si ricorda, tra la numerosa bibliografia sull'argomento, BELLINI 2003, CERVINI 2010 e, più in generale, gli atti dei convegni *Clarence Bicknell: la vita e le opere*, 2003 e *La Mortola e Thomas Hanbury*, 2011. Per i fotografi si rimanda a PAPONE 2006 e al contributo di Marco Cassini in questa sede (pp. 91-110).

⁵ Tra la mole bibliografica sulla figura di Charles Darwin e sulla rivoluzione epocale rappresentata dai suoi studi, si ricorda il bel catalogo della mostra allestita nel bicentenario della nascita alla Rotonda di via Besana a Milano (4 giugno-25 ottobre 2009), a cura di N. Eldredge, T. Pievani, Ian Tattersall, “Darwin 1809-2009” (cfr. ELDREDGE 2009).

⁶ Per il Museo dei Balzi Rossi e il Museo Bicknell di Bordighera, vedi *infra*; per il Museo di Geologia dell'Università di Genova e le sue complesse vicende cfr. BONCI, FIRPO, VANNUCCI 2008.

⁷ Dal 1870 ai primi anni del Novecento le Grotte dei Balzi Rossi furono al centro dell'attenzione scientifica nazionale e internazionale, soprattutto per la ripetuta scoperta di sepolture preistoriche, tra cui la famosa “triplice sepoltura” della Barma Grande e, solo in un secondo momento, per i reperti che vi venivano recuperati. Personaggi di diversa natura intervennero negli scavi e nella divulgazione delle informazioni, tra cui oltre ai già citati Stanislas Bonfils e il principe Alberto I di Monaco, cui si aggiunse il medico naturalista francese Emile Rivière, anche personaggi ufficiali del mondo dell'archeologia di allora come Edouard Piette, Gabriel De Mortillet, René Verneau, o meno noti o del tutto oscuri, come Louis-Alexandre Jullien, il console USA Thomas Wilson, il cavatore Francesco Abbo e suo figlio Giuseppe. Cfr. MOULLÉ-ARELLANO 2008; SIMON 2008 e MUSSI, CINQ-MARS, BOLDUC 2008.

- ⁸ Cfr. DINI 2008; DE PASCALE 2008; BONCI, FIRPO, ROSSI 2008.
- ⁹ CUCUZZA 2008.
- ¹⁰ Cfr. a proposito GANDOLFI 1998 e GANDOLFI 2012, quest'ultimo sulle complesse vicende che portarono alla formazione delle collezioni pubbliche e private, – tra cui quelle di Clarence Bicknell, di Thomas Hanbury, dello stesso Girolamo Rossi, nucleo originario del futuro Museo Civico Archeologico di Ventimiglia, istituito solo nel 1937 e intitolato allo stesso scopritore della città romana e suo primo nume tutelare. Sull'attività archeologica di Girolamo Rossi, cfr. anche LAMBOGLIA 1964 e ROSSI 1983.
- ¹¹ MUSSI, CINQ-MARS, BOLDOC 2008, pp. 189-190, fig. 4.
- ¹² VERNEAU 1908, pp. 8-10 “Grâce, en effet, au regretté Commandeur Thamas Hanbury, un edifice s'élève à deux pas de la caverne [la Barma Grande] et, sur la façade on lit *Museum Praehistoricum*. Il renferme les produits des fouilles exécutées depuis 1892 par M. Joseph Abbo, produits qui forment une collection des plus intéressantes”. Cfr. anche ORENGO 1922, p. 52; PEITAVINO 1923, pp. 25-26.
- ¹³ Archivio IISL, Bordighera-FH, agenda 1897 (11/12); *Mortola General Accounts, Gifts, 1897-1906*.
- ¹⁴ PALLARÉS 1993, p. 18.
- ¹⁵ TAGGIASCO 1930, pp. 201-202; *Bordighera Reynaud's illustrated Guide*, s.d., p. 15: “The Museum contains very fine collections of plants, fossils and minerals found in the neighbourhood, as well as numerous Romans and prehistoric remains. The Museum and garden are open daily to the public free of charge”; ORENGO 1922, p. 99: “Interessante visita è quella del Museo Archeologico fondato dall'illustre scienziato inglese, Clarence Bicknell, ove sono raccolti molti oggetti preistorici trovati nella valle della Nervia e in paesi finitimi”.
- ¹⁶ Tra la numerosa bibliografia su Clarence Bicknell, si ricordano in questa sede, oltre agli Atti dei Convegni a lui dedicati, organizzati nel 1988 e nel 1998 dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri (*Atti sul centenario del Museo Bicknell*, 1993 e *Clarence Bicknell, la vita e le opere*, 2000), i saggi di BERNARDINI 1971 e CHIPPENDALE 1998. Per la precoce adesione all'esperantismo vedi, da ultimo, CAPANO 2010 e GANDOLFI 2010.
- ¹⁷ GANDOLFI 2003a, in particolare pp. 99-107.
- ¹⁸ Sull'archivio Bicknell conservato nel Museo di Bordighera cfr. GANDOLFI 2003b e POZZAR 2003; per le corrispondenze con il grande paletnologo francese Emile Cathailac, nato a Marsiglia nel 1845, cfr. MACHU 2008 e per la presenza di Evans in Liguria e i contatti col mondo archeologico di allora CUCUZZA 2008.
- ¹⁹ GANDOLFI 2003a, pp. 106- 107 con relativa bibliografia.
- ²⁰ Sulla figura “ardente” della poetessa e scrittrice di racconti, nata a Wellington il 4 ottobre 1888, trasferitasi ventenne a Londra, moglie del saggista ed editore John Middleton Murray, cfr. il bel saggio di TRICE 2008 (poi ripreso in TRICE 2010) con ampi riferimenti al soggiorno in Riviera alle pp. 102-127, e il recente romanzo-biografia di FUSINI 2012.
- ²¹ Cfr. in questa sede il contributo di Romano Lupi, *Lesja Ukrainka tra Sanremo e Genova* alle pp. 185-191.
- ²² SALGHETTI PIACENZA 2009.
- ²³ GANDOLFI 2010, pp. 204-205.
- ²⁴ Sulla presenza della regina Margherita a Bordighera e sulla villa da lei fatta costruire dall'architetto Luigi Broggi tra il 1914 e 1915 v. da ultimo SCARPA, LUPO 2011, pp. 60-61 e LUPO 2011 nel catalogo del Museo ivi allestito nel 2011 dalla Fondazione Terruzzi con importanti opere provenienti dalla propria collezione e sfortunatamente chiuso nel 2015 per intervenute difficoltà da parte degli Enti pubblici impegnati nella sua gestione. Sulla presenza dei russi a Sanremo e, in particolare, della zarina Maria Aleksandovna, si veda CAZZOLA, MORETTI 2005, pp. 17-29 e sulla visita della regina Vittoria a Ventimiglia, cfr. il recente saggio di BARTOLI 2015.

- ²⁵ Su Eva Mameli Calvino si ricorda il catalogo della mostra organizzata dal Comune di Sanremo edito a cura di FORNERIS, MARCHI 2004 e la breve ma deliziosa biografia in MACELLARI 2010 che a p. 37 ricorda, tra gli appunti bibliografici della studiosa, il riferimento alla lettera “B” di un suo taccuino dedicato alla flora sarda a Clarence Bicknell, autore del saggio *Una gita primaverile in Sardegna*, pubblicato nel “Bulettno della Società Botanica Italiana” del 1904.
- ²⁶ Per un ricordo e l’analisi del contributo dato alle ricerche pre- e protostoriche della Liguria qualche anno dopo, negli anni compresi tra il 1940 e il 1960, dalle archeologhe liguri Ginetta Chiappella e Milly Leale Anfossi, cfr. DE PASCALE 2014.
- ²⁷ Cfr. SPINA 2003.
- ²⁸ Su Luigi Sada cfr. GANDOLFI, MARCHEGIANI 2003, p. 347. Per notizie sulla biografia di C.K.S. si rimanda anche al sito: www.geocities.com/sondrawinter/cordelia.html.
- ²⁹ Cfr. *Necrologio di Cora Kennedy Sada*, in “Il pensiero di Sanremo”, 29 dicembre 1889.
- ³⁰ GATTI 2007.
- ³¹ GANDOLFI 1998.
- ³² Sul periodo tortonese dei coniugi Sada, cfr. GANDOLFI, MARCHEGIANI 2009, pp. 351-352.
- ³³ Cfr. MENNELLA 1983.
- ³⁴ Cfr. ROSSI 1907, pp. 63-64.
- ³⁵ Cfr. GANDOLFI 2012, pp. 184-185, 192-193.
- ³⁶ Cfr. MENNELLA 1983.
- ³⁷ MENNELLA 1988, pp. 188-189 e MENNELLA 2014, pp. 92-93; si tratta della lapide funebre di Emilia Marcella scoperta nella necropoli occidentale di *Albintimilium* tra il 1882 e il 1884 nella proprietà di Paolina Biamonti e datata al III secolo d.C.
- ³⁸ DROWER 1995. La “Hood Collection” venne dispersa per sopraggiunte difficoltà finanziarie già a partire dal 1923 e in parte venduta alla casa d’aste Sotheby’s di Londra.
- ³⁹ Per le note biografiche su G. M. Crowfoot e per la sua bibliografia completa si rimanda al saggio della figlia Elisabeth pubblicato nel sito http://www.brown.edu/Research/Breaking_Ground/bios/Crowfoot_Grace.pdf.
- ⁴⁰ Cfr. RICCI 1988; DEL LUCHESE, RICCI 1998.
- ⁴¹ CROWFOOT 1926. Altri reperti provenienti dallo scavo della Tana Bertrand furono donati all’Ashmolean Museum di Oxford.
- ⁴² Archivio IISI, cat. XIV, 4, prot. 618 dl 23 marzo 1949: lettera di G.M.C. a N.L. in cui annuncia l’imminente consegna dei preziosi reperti tramite la sorella, in visita a Sanremo insieme a un fotografo inviato dall’Ashmolean Museum di Oxford, invia i saluti suoi, del marito e dell’archeologo Cristhofer Hawkes, si complimenta per la “Rivista di Studi Liguri” che evidentemente riceveva regolarmente e si dichiara disponibile ad inviare pubblicazioni inglesi per la biblioteca dell’Istituto. Archivio IISI, cat. XIV, 4, prot. 618 del 20 novembre 1949: lettera di risposta di N.L. a G.M. C. con cui la ringrazia per l’invio dei reperti della “Tana” e in particolare della collana “che verrà presto esposta e messa in valore”, la invita al prossimo convegno archeologico in programma per la primavera dell’anno successivo, la prende in parola per reperire edizioni inglesi chiedendo specificatamente la nuova edizione del volume di G. CHILDE, *The dawn of european civilization* (London 1947) e il recente libro di CR. HAWKES, *From Bronse Age to Iron Age: Middle Europe, Italy and The North and West* (Proceeding of the Prehistoric Society, 14), 1948, di cui il primo effettivamente presente nella Biblioteca di Bordighera, testimonianza degli avvenuti scambi tra i due studiosi.
- ⁴³ KENION, CROWFOOT 1957.
- ⁴⁴ CROWFOOT 1926.
- ⁴⁵ CROWFOOT 1914.
- ⁴⁶ CROWFOOT 1921 e 1923 (in collaborazione con Ling Roth). Per redarre il secondo articolo, Grace Crowfoot si fece costruire un telaio uguale a quelli raffigurati nelle tombe egizie, ancora oggi conservato nel Bankfield Museum di Halifax.

- ⁴⁷ CROWFOOT 1928 e 1929; CROWFOOT, KENYON, SUKENIK 1942; CROWFOOT, CROWFOOT, KENYON 1957. Per il necrologio scritto in punta di cuore dall'amica Kathleen Kenyon con cui aveva condiviso molte esperienze e molti giorni in Oriente, cfr. *Obituary*, PEQ, 1957, p. 54.
- ⁴⁸ CROWFOOT, DAVIES 1941; CROWFOOT 1955.
- ⁴⁹ BERNARDINI 1971; MARCENARO 1998, pp. 34-37. Le tombe dei genitori di Margaret Berry sono tuttora visitabili nel cimitero degli inglesi dell'Arziglia a Bordighera (nn. 225-226), dove morirono entrambi lo stesso anno, il 1904, lui l'8 gennaio, Marie il 20 aprile.
- ⁵⁰ Altre notizie sui coniugi Berry e sulla loro attività a favore del Museo Bicknell sono rintracciabili sul sito www.clarencebicknell.com/.../margaret_and_edward_berry_mb_1_june_, da cui sono tratte le figg. 21-22 a corredo del presente articolo.
- ⁵¹ GANDOLFI 2003a, pp. 114-115.
- ⁵² *Ibidem*, pp. 99-101. La Raccolta Archeologica Bicknell è attualmente esposta nel Museo Civico Archeologico "Girolamo Rossi" di Ventimiglia a seguito di un accordo tra l'IISL e il Comune di Ventimiglia sottoscritto il 6 febbraio 1954.
- ⁵³ TAGGIASCO 1930, p. 200. Nel 1924, E.B., appassionato cultore di studi geografici, in occasione del IX Congresso Geografico Italiano che si era svolto a Genova nell'aprile di quell'anno, venne nominato membro onorario del Comitato del Congresso, dove espose una serie di carte ed opere geografiche, oggi in parte conservate al Museo Bicknell, di cui pubblicò per l'occasione il catalogo completo: cfr. *l'Elenco di carte e di opere geografiche esposte da Edward E. Berry*, edito per conto del IX Congresso Geografico Italiano dagli Stabilimenti Italiani Arti Grafiche (S.I.A.G.) di Genova.
- ⁵⁴ AZARETTI 1958, p. 95.
- ⁵⁵ BERRY, BERRY 1931.
- ⁵⁶ AZARETTI 1958. Cfr. anche a proposito MARCENARO 1998.
- ⁵⁷ Nell'archivio dell'IISL di Bordighera sono conservate le corrispondenze intercorse nello stesso anno tra Margaret Berry e l'avv. Luigi Costa, l'allora Presidente della Società Storico-Archeologica Ingauna Intemelina con sede in Palazzo Oddi ad Albenga, circa le pratiche necessarie per la cessione del Museo Bicknell alla Società, come caldamente sollecitato dalla stessa Margaret (Archivio IISL, Bordighera: lettera dell'8 luglio 1934 da parte di L.C. a M.B.; lettera del 12 luglio 1934 risposta di M.B. a L.C.).
- ⁵⁸ MARCENARO 1998, pp. 34-36; GANDOLFI 2003a, p. 102. Cfr. anche "Donazione alla biblioteca sociale" in "Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria per la Liguria – Sezione Ingauna e Intemelina", II, 1, 1935, p. 196 e "Cronaca della Sezione", in "Rivista Ingauna e Intemelina", IV, 1938, pp. 288-290 circa la cospicua quantità di materiali (libri, stampe, fotografie) donate da Margaret Berry alla neonata Società Storico-Archeologica Ingauna e Intemelina, prima di lasciare definitivamente l'Italia.
- ⁵⁹ Art. 2 dello Statuto Vigente dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri (www.iisl.it).

BIBLIOGRAFIA

- 1910-2010. 100° anniversario della fondazione della FEI, 2010 = 1910-2010. 100° anniversario della fondazione della Federazione Esperantista Italiana, *Atti dell'incontro di studio, Bordighera-Casterino, 23-24 ottobre 2010*, in "Ligures", 8, pp. 203-224.
- ASTENGO D. 2007, *L'altro sguardo. Artisti e viaggiatori in Liguria dal '700 al '900*, Ventimiglia.
- ASTENGO D., BARTOLI A., FIASCHINI G. 2011, *Dalla feluca al Rex. Vagabondi, viaggiatori e grand-tourists lungo il Mar Ligure (XVII-XX sec.)*, Alassio.

- ASTENGO D., DURETTO E., QUAINI M. 1982, *La scoperta della Riviera: viaggiatori, immagini, paesaggio*, Genova.
- Atti sul centenario del Museo Bicknell*, 1993 = *Atti del Convegno sul centenario del Museo Bicknell, Bordighera, Monaco, Tenda, 23-25 settembre 1988* (= “Rivista Ingauna e Intemelia”, XLIV, 1989), Bordighera.
- AZARETTI E. 1958, *Ricordo di Margherita Berry*, in “Rivista Ingauna e Intemelia”, XIII, 1-2, pp. 94-96.
- BARTOLI A. 2008, *Le colonie britanniche in Riviera tra Ottocento e Novecento*, Savona.
- BARTOLI A. 2015, *La regina Vittoria ai Giardini Hanbury* (Quaderni degli Amici dei GBH, 1), Ventimiglia-La Mortola.
- BAUDO E. 1994, *Gli Inglesi nella Liguria occidentale*, Genova.
- BELLINI A. 2003, *Edifici inglesi tra Ventimiglia e Alassio: nuovi documenti*, in *Clarence Bicknell: la vita e le opere*, 2003, pp. 227-239.
- BERNARDINI E. 1971, *Clarence Bicknell, Edward e Margaret Berry*, in *Bordighera ieri, Bordighera*, pp. 21-27.
- BERRY E., BERRY M. 1931, *At the Western Gate of Italy*, London (trad. italiana Bordighera 1963).
- BONCI M.C., FIRPO M., ROSSI G. 2008, *Arturo Issel fra archeologia, paleontologia e geologia. Una prima analisi del Fondo Issel presso l'Archivio dell'Istituto Mazziniano*, in *La nascita della paleontologia in Liguria*, 2008, pp. 249-264.
- BONCI M.C., FIRPO M., VANNUCCI G. 2008, *Le collezioni storiche del Dip.Te.Ris. Tra Ottocento e Novecento: testimonianza di un percorso comune nel territorio ligure tra geologia e paleontologia*, in *La nascita della paleontologia in Liguria*, 2008, pp. 273-287.
- CAPANO A. 2010, *Clarence Bicknell esperantista, in 1910-2010. 100° anniversario della fondazione della FEI*, 2010, pp. 208-209.
- CAZZOLA P., MORETTI M. 2005, *I Russi a Sanremo tra Ottocento e Novecento*, a cura di P. Forneris, Sanremo.
- CERVINI F. 2010, *La matita di Corot e la fanfara della Luftwaffe. Verità, immaginazioni e distorsioni negli sguardi stranieri sulla Riviera*, in *Stranieri nel Ponente Ligure*, 2010, pp. 47-74.
- CHIPPENDALE CH. 1998, *Le scale del Paradiso. Clarence Bicknell e la Valle delle Meraviglie, Tenda. Clarence Bicknell: la vita e le opere*, 2003 = *Clarence Bicknell: la vita e le opere. Vita artistica e culturale nella Riviera di Ponente e nella Costa Azzurra tra Ottocento e Novecento, Bordighera, 30 ottobre-1 novembre 1998*, a cura di D. Gandolfi e M. Marcenaro (= “Rivista Ingauna e Intemelia”, LIV-LV, 1999-2000), Bordighera.
- CROWFOOT G.M. 1914, *Some Desert Flowers*, Il Cairo.
- CROWFOOT G.M. 1921, *Spinning and weaving in the Sudan*, in “Sudan Notes and Records”, IV, pp. 20-39.
- CROWFOOT G.M. 1923, *Were the Ancient Egyptians conversant with tablet-weaving*, in “Annals of Archaeology and Anthropology”, X, pp. 7-20 (con H. Ling Roth).
- CROWFOOT G.M. 1926, *Note on Excavations in a Ligurian Cave, 1907-09*, in “Man”, 52-53, May, pp. 83-88.
- CROWFOOT G.M. 1955, *The linen textiles*, in D. BARTHELEMY e J.T. MILIK, *Qumran Cave I: Discoveries in the Judaean Desert*, I, pp. 18-38.

- CROWFOOT J.W. 1928, *Excavations in the Tyropoeon Valley*, in “Palestine Exploration Fund”, 60, pp. 9-27.
- CROWFOOT J.W. 1929, *Excavations in Opel 1928*, in “Palestine Exploration Fund Quarterly Statement”, pp. 75-77.
- CROWFOOT J.W., KENYON K.M., SUKENIK E. L. 1942, *Samaria Sebaste I: The Buildings at Samaria*, London.
- CROWFOOT J.W., CROWFOOT G.M., KENYON K. M. 1957, *Samaria Sebaste III: The Objects from Samaria*, London.
- CROWFOOT G. M., DAVIES N. de G. 1941, *The tunic of Tutankhamun*, in “Journal of Egyptian Archaeology”, 27.
- CUCUZZA N. 2008, *Dalle grotte liguri all’Egeo. Echi delle ricerche paleontologiche della Liguria in Grecia*, in *La nascita della paleontologia in Liguria*, 2008, pp. 325-331.
- ELDRIDGE N. 2009, *Darwin. Alla scoperta dell’albero della vita*, Torino.
- DEL LUCCHESI A., RICCI M. 1997, *Collana con perle «ad alette», «a punta» e ad anello, in marmo e calcite*, in L. ENDRIZZI, F. MARZATICO, a cura di, *Ori delle Alpi* (catalogo della mostra), Trento, p. 326.
- DE PASCALE A. 2008, *Le prime esplorazioni nelle caverne ossifere del Finalese: tracce, ipotesi e scoperte ad opera di Issel, Perrando, Morelli, Rovereto, Rossi, Amerano ...*, in *La nascita della paleontologia in Liguria*, 2008, pp. 233-248.
- DE PASCALE A. 2014, *Virginia “Ginetta” Chiappella e Milly Leale Anfossi: il contributo di due donne all’archeologia pre- e protostorica ligure*, in A. Guidi (a cura di), “150 anni di Preistoria e Protostoria in Italia” (Atti della XLVI Riunione Scientifica IIPP), Studi di Preistoria e Protostoria - 1, Firenze, pp. 409-415.
- DE VILLENEUVE L., 1906, *Les Grottes de Grimaldi (Baoussé-Roussé)*, Monaco.
- DINI M. 2008, *Toirano prima della Bàsura*, in *La nascita della paleontologia in Liguria*, 2008, pp. 213-219.
- DROWER M. S. 1995, *Flinders Petrie: a life in archaeology*, Madison.
- EDREDGE N. 2009, *Darwin 1809/2009. Alla scoperta dell’albero della vita*, Torino.
- FORNERIS P., MARCHI L. 2004 (a cura di), *Il giardino segreto dei Calvino*, Genova.
- FUSINI N. 2012, *La figlia del sole. Vita ardente di Katherine Mansfield*, Milano.
- GANDOLFI D. 1998, *La scoperta della città romana di Albintimilium: eruditi, collezionisti e viaggiatori nell’estremo Ponente ligure*, in *Atti del Convegno “Dall’antichità alle Crociate. Archeologia, arte, storia ligure-provenzale”*, Imperia, 5-6 dicembre 1995, a cura di D. Gandolfi, M. La Rosa (= “Rivista Ingauna e Intemelia”, LI, 1996), pp. 173-194.
- GANDOLFI D. 2003a, *La “Raccolta Archeologica” di Clarence Bicknell*, in *Clarence Bicknell: la vita e le opere*, 2003, pp. 95-126.
- GANDOLFI D. 2003b, *Riordinando le sue carte*, in *Clarence Bicknell: la vita e le opere*, 2003, pp. 301-306.
- GANDOLFI D. 2010, *Qualche riflessione in margine al convegno*, in *1910-2010. 100° anniversario della fondazione della FEI*, 2010, pp. 203-207.
- GANDOLFI D. 2012, *Il Museo Civico Archeologico “Girolamo Rossi” di Ventimiglia: una storia lunga e inquieta*, in *Il Forte dell’Annunziata di Ventimiglia. Dalla antica chiesa di San Lazzaro al Museo Civico Archeologico “Girolamo Rossi”*, a cura di D. Gandolfi (Quaderni del MAR, 1), Ventimiglia, pp. 175-221.

- GANDOLFI D., MARCHEGIANI M. 2009, *Cora Kennedy Sada (1843-1889)*, in *Colligite Fragmenta. Aspetti e tendenze del collezionismo archeologico ottocentesco in Piemonte, Atti del Convegno, Tortona, 19-20 gennaio 2007*, a cura di M. Venturino Gambari e D. Gandolfi, Bordighera, pp. 347-352.
- GATTI G. 2007, *La "splendida aurora del Novecento"* in *I tempi e i luoghi. L'ambiente sociale e culturale del tortonese ai tempi di Giuseppe Pelizza*, Tortona.
- GUGLIELMI MANZONI A. 2015, *Tedeschi in Riviera. La Sanremo di Federico III tra cure climatiche, mondanità e religiosità solidaristica*, Ventimiglia.
- KENYON K. M., CROWFOOT G. M., *The pottery from Samaria. Roman and Later Wares*, in J.W. CROWFOOT, G. M. CROWFOOT, K. M. KENYON, *Samaria -Sebaste III, The Objects from Samaria (Palestine Exploration Fund)*, London, pp. 281-361.
- LAMBOGLIA N. 1964, *Le "Notizie degli Scavi" da Ventimiglia di Girolamo Rossi (1876-1908)*, in "Rivista Ingauna e Intemelio", XIX, 1-4, pp. 31-55.
- La Mortola e Thomas Hanbury*, 2011 = *La Mortola e Thomas Hanbury. Atti della giornata di studi, 23 novembre 2007*, a cura di F. De Cupis ed Elena Ragusa, Torino.
- La nascita della paletnologia in Liguria*, 2008 = *La nascita della paletnologia in Liguria. Personaggi, scoperte e collezioni tra XIX e XX secolo, Atti del Convegno Internazionale, Finale Ligure, 22-23 settembre 2006*, a cura di A. De Pascale, A. Del Lucchese, O. Raggio, Bordighera - Finale Ligure.
- LUPO M. 2011, *Villa della regina Margherita. L'architettura*, in A. Scarpa, M. Lupo (a cura di), *Villa Regina Margherita. Guida al Museo*, Milano, pp. 13-43.
- MACELLARI E. 2010, *Eva Mameli Calvino*, Perugia.
- MACHU P. 2008, *Clarence Bicknell, Emile Carthailac et les autres... au pays des Merveilles*, in "Antiquités nationales", 38, 2006-2007, pp. 203-224.
- MARCENARO M. 1998, *Bordighera e il Museo Bicknell dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri. Da Clarence Bicknell al rinnovamento attuale*, in "Rivista Ingauna Intemelio", XLIX-L, 1994-95, pp. 1-46.
- MENNELLA G. 1983, *Le iscrizioni albintimiliensi della raccolta Kennedy Sada*, in "Rivista di Studi Liguri", XLVI, 1-4, 1980, pp. 184-198.
- MENNELLA G. 2014, *Le iscrizioni romane di Albintimilium (Quaderni del MAR, 2)*, Ventimiglia.
- MOULLÉ P.-E., ARELLANO A. 2008, *Stanislas Bonfils: un précurseur de l'archéologie expérimental*, in *La nascita della Paletnologia in Liguria*, 2008, pp. 127-130.
- MUSSI M., CINQ-MARS J., BOLDOC P. 2008, *I Balzi Rossi alla Belle Epoque tra scoperte, polemiche, interessi e veleni*, in *La nascita della paletnologia in Liguria*, 2008, pp. 183-196.
- ORENGO N. 1922, *Ventimiglia e dintorni*, Torino.
- PALLARÉS F. 1993, *Il Museo Bicknell*, in *Atti sul centenario del Museo Bicknell*, 1993, pp. 17-21.
- PAPONE E. 2006, *Fotografia pittorica in Liguria: tracce di fotografi inglesi a Genova e nella Riviera di Ponente all'inizio del Novecento*, in *Genova e l'Europa atlantica*, a cura di P. Boccardo e C. Di Fabio, Genova, pp. 299-313.
- PEITAVINO N. 1923, *Intemelio. Conversazioni storiche, geologiche e geografiche sulla città e sul distretto intemeliese*, Savona.

- POZZAR M. 2003, *Corrispondenza tra Edward E. Berry ed altri interlocutori sulle incisioni rupestri della Valle delle Meraviglie*, in *Clarence Bicknell: la vita e le opere*, 2003, pp. 307-311.
- RICCI M. 1988, *Le grotte sepolcrali della Valle Argentina (Imperia) con «perles à ailettes»*, in *L'Età del Rame in Europa, Atti del Congresso Internazionale, Viareggio, 15-18 ottobre 1987*, Viareggio, pp. 596-597.
- ROSSI G. 1907, *I Liguri Intemeli*, in “Atti della Società Ligure di Storia Patria”, XXXIX.
- ROSSI G. 1983, *Memoriale intimo*, Ventimiglia.
- SALGHETTI PIACENZA U. 2009, *Ellen Wilmott a Boccanegra*, in D. Gandolfi (a cura di), *Apronia Marcella e le altre. Voci e storie di donne per Ventimiglia*, Genova, pp. 92-101.
- SCARPA A., LUPO M. 2011 (a cura di), *Margherita, regina d'arte e cultura*, Milano.
- SIMON P. 2008, *Le Musée d'Anthropologie Préhistorique de Monaco*, in *La nascita della paleontologia in Liguria*, 2008, pp. 127-142.
- SPINA G. 2003, *George MacDonald: ventitre anni a Bordighera*, in *Clarence Bicknell: la vita e le opere*, 2003, pp. 273-276.
- Stranieri nel Ponente Ligure*, 2010 = *Stranieri nel Ponente ligure. Percorsi e testimonianze tra Ottocento e Novecento*, a cura di A. Guglielmi Manzoni, Arma di Taggi.
- TAGGIASCO D. 1930, *Bordighera*, Bordighera.
- TRICE R. 2008, *Katherine Mansfield*, Genova.
- TRICE R. 2010, *Katherine Mansfield*, in *Stranieri nel Ponente Ligure*, 2010, pp. 174-183.
- VERNAU R. 1908, *L'Homme de la Barma-Grande. Étude des collections anthropologiques et archéologiques réunies dans le Museum Praeshistoricum fondé par le Commandeur Thomas Hanbury près de Menton*, Menton.

Nota Autore:

Le figg 13, 16-18 sono tratte dal sito www.brown.edu - Women in Old World Archeology.